*(I lavori iniziano alle ore 9.33 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 880 presentata dai Consiglieri Valetti, Bertola, Bono e Frediani, inerente a "*Chiarimenti sulla sopraelevazione dell'autostrada A5 in concessione ad ATIVA-SpA*"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 880, il cui primo firmatario è il Consigliere Valetti, che la illustra.

VALETTI Federico

Grazie, Presidente.

Come premesso, la concessione di questo tratto autostradale è, ad oggi, nelle mani di Ativa SpA, che è una controllata del Gruppo Gavio, con partecipazione al 18% della Città metropolitana di Torino.

Nello specifico, parliamo del tratto della A5 Torino-Ivrea-Quincinetto, compreso il raccordo della A5/SS 11 e della bretella di collegamento A4/A5 Ivrea-Santhià.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 12 gennaio 2015 ha firmato il decreto di compatibilità ambientale con le prescrizioni del progetto denominato "*Autostrada A5 Torino-Quincinetto Nodo idraulico Ivrea*". Quest'opera prevede il rifacimento di quasi dieci chilometri di autostrada A5, con un innalzamento del piano autostradale per renderla coerente, per quanto riferito dall'operatore, con i livelli idrici previsti in caso di piena, con un costo di 260 milioni di euro, più 90 per ulteriori opere di messa in sicurezza (parliamo di 350 milioni di euro in totale).

In tale nodo idraulico, sia l'ARPA che l'Autorità di Bacino del fiume Po hanno valutato che i tempi di ritorno della fase di piena in quest'area supera i 200 anni; in particolare, una piena come quella avvenuta nel 2000 è un evento eccezionale, con tempi di ritorno di almeno 500 anni. Pertanto, non ci risultano prescrizioni dell'AIPo, né di qualunque altro Ente pubblico, relative alla realizzazione di una tale opera, il cui costo supera di gran lunga il costo di rifacimento totale entro i 200 anni in caso di piena. In pratica, non si ammortizzerebbe neanche il costo dell'opera, perché si farebbe prima a lasciare che la piena la spazzi via e la si rifaccia in toto, oltre alle osservazioni di carattere paesaggistico-ambientale che non sono da poco, trattandosi di sopraelevare dieci chilometri di autostrada ad un livello di 12 metri sopra quella attuale, con un impatto visivo dell'area piuttosto importante.

Il nodo stradale di traffico registra una concentrazione di traffico e di intasamento nell'area del Canavese e dell'Eporediese. In particolare, la presenza del casello di Quincinetto nell'area limitrofa ad Ivrea obbliga le persone, di fatto, a privilegiare le statali, intasando anche la zona abitata di Ivrea.

Noi chiediamo che si chiarisca la posizione della Giunta in merito al progetto di nodo idraulico di Ivrea proposto da Ativa; che indichi se reputa necessarie le azioni - in tal caso quali - per la messa in sicurezza di tale nodo idraulico, nel rispetto dei dati idrogeologici; dia

una risposta sulla possibilità di liberalizzare i tratti autostradali tra Scarmagno-Ivrea-Quincinetto-Albiano d'Ivrea, al fine di agire attivamente per risolvere i problemi viabilistici della zona..

PRESIDENTE

Risponde l'Assessore Balocco; ne ha facoltà.

BALOCCO Francesco, Assessore alle opere pubbliche

Grazie, Presidente.

Come lei sa, la questione del nodo idraulico di Ivrea si trascina ormai da 16 anni, perché l'ultimo evento importante che ha riguardato quell'ambito della Dora risale, appunto, al 2000. Successivamente, sono stati realizzati parecchi interventi dal punto di vista dell'arginatura e messa in sicurezza (difese spondali sul territorio), che hanno dato una prima urgente risposta alle problematiche più impellenti, e si è poi realizzato anche sull'autostrada, sulla bretella Ivrea-Santhià, l'intervento del viadotto Marchetti, che da quella piena era stato abbattuto (l'intervento aveva, come scopo, ovviamente il ripristino del viadotto stesso, ma anche la messa in sicurezza e la realizzazione di un'opera che rendesse la struttura assolutamente più sicura). Questo è già stato realizzato.

In seguito, Ativa ha presentato un progetto in tre lotti, che è anche il punto sostanziale della sua proposta di *project financing* per il rinnovo della concessione che, come lei sa, è di prossima scadenza (agosto 2016).

E' evidente che in tutta questa partita (quella delle concessioni) la Regione non ha una competenza diretta e sulle questioni relative agli interventi e alle prescrizioni riferite al progetto di cui dicevo, cioè i tre lotti presentati già nel 2006 e nel 2007 dalla società Ativa, la Regione, come lei sa, non si esprime nel 2013, quando si concluse l'iter di conferenza dei servizi locale territoriale.

Nonostante il non pronunciamento della Regione, il Ministero dell'Ambiente ha poi concluso l'iter di VIA del progetto stesso giudicandolo compatibile con una delibera del gennaio 2015. A questo punto, a fine 2015 e inizio 2016 noi ci siamo riattivati rispetto a tale questione, anche a fronte di una non chiarezza rispetto alle procedure per il rinnovo della concessione ormai prossima alla scadenza. Abbiamo sentito più volte il Ministero e il 31 marzo scorso abbiamo organizzato, presso il Ministero stesso, un incontro a cui, oltre alla Regione, erano presenti la Città metropolitana, l'Autorità di Bacino e l'AIPo. In quella sede si sono fatte delle ipotesi e il Ministero si è impegnato a richiedere ai quattro Enti interessati, nelle settimane successive, di esprimere un parere rispetto al carattere di urgenza e indifferibilità dell'intervento proposto da Ativa.

Alcune risposte informali le abbiamo già fornite durante quell'incontro, ma nei prossimi giorni ci si incontrerà nuovamente (i quattro soggetti di cui dicevo), ma è intenzione di codesto Assessorato coinvolgere anche gli Enti locali del territorio e le associazioni che già in passato si erano espresse su questo progetto.

Nei prossimi giorni, quindi, sentiti i vari soggetti interessati, produrremo (con una certa urgenza, evidentemente) una risposta al Ministero rispetto a tutta la questione.

E' chiaro che la posizione della Regione è che la questione del nodo idraulico di Ivrea non venga considerata come elemento unico e, sotto certi punti di vista, vista con una soluzione progettuale probabilmente eccessiva rispetto alle esigenze di messa in sicurezza del territorio. Questo lo stiamo approfondendo con AIPo e con l'Autorità di Bacino e mi pare che si stia arrivando ad una convergenza, anche tecnica, piuttosto importante, ma anche per porre altre questioni rispetto alla nuova concessione, che sono anche quelle che lei citava (la

liberalizzazione di alcuni tratti, ad esempio). Ovviamente, questo deve essere considerato all'interno di un piano finanziario globale che deve, comunque, sostenersi, tenendo conto che, al di là della questione del nodo idraulico di Ivrea, che richiede sicuramente interventi di entità finanziaria inferiore rispetto a quelli proposti, forse ci sono altre esigenze assolutamente importanti che la società ATIVA deve affrontare, in modo particolare tutto il tema dell'intasamento, soprattutto della tangenziale nord durante le ore di punta.

Una soluzione deve essere proposta, almeno dal punto di vista progettuale, durante la prossima concessione. Su questo, ci stiamo ragionando.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la trattazione del sindacato ispettivo.

(Alle ore 10.09 la Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 10.09)